



MANUALE PER L'INSERIMENTO DEI CUCCIOLI DI “CANE DA GREGGE ABRUZZESE” NEL FUTURO AMBIENTE DI LAVORO E SUCCESSIVA GESTIONE

Le basi:

Il primo elemento, di fondamentale importanza è il luogo di nascita dei cuccioli. È auspicabile che la cagna partorisca in prossimità o meglio tra gli ovini. Questo è importante affinché i neonati cuccioli percepiscano a livello olfattivo gli ovini, prima ancora di aprire gli occhi. Ci troviamo nella prima fase dell'imprinting. L'imprinting avviene in diversi periodi dell'età evolutiva degli esseri, dove alcune particolari si fissano indelebilmente nella memoria. Il cucciolo deve percepire gli ovini come dei conspecifici, sentirsi sicuro ed a suo agio tra loro. Parliamo della famosa condizione ricreata da Konrad Lorenz, quando fece in modo che dei pulcini appena nati videro per prima cosa degli stivali gialli (indossati dallo stesso Lorenz), che da quel momento, erano divenuti la loro madre. Allo stesso modo è importante che i cuccioli nello stesso periodo percepiscano l'odore dell'uomo, in modo da non considerarlo un qualcosa di estraneo da trattare con diffidenza. È opportuno che i cuccioli vengano presi in mano perlomeno tre o quattro volte in momenti diversi, ma allo stesso tempo non troppo di frequente, per evitare di creare un legame troppo stretto. Anche nel futuro i rapporti tra uomo e cane devono limitarsi alle esigenze primarie, come nutrimento e cure.

Elementi importanti:

In caso non fosse stato possibile partire da tali presupposti favorevoli, non significa però che tutto sia stato pregiudicato. Nella stragrande maggioranza dei cani di questa razza, il legame con gli ovini si è fissato geneticamente con il passare dei secoli. Per

cui, l'operazione su descritta, serve maggiormente a rafforzare tale predisposizione, affinché le garanzie così ottenute continuino ad essere trasmesse alle successive generazioni. Può dunque essere sufficiente che i cuccioli di estrazione rustica (inteso come provenienti dal modo del lavoro con il gregge a distanza di non oltre due generazioni), vengano inseriti nel gregge il prima possibile, ovvero appena svezzati. Questo in modo da favorire un veloce e migliore adattamento al nuovo ambiente, affinché il cucciolo leghi la presenza degli ovini alla presa di consapevolezza del proprio territorio.

Collocazione dei cuccioli:

In aziende con cani da guardiania adulti, ben inseriti e lavoranti, i cuccioli andrebbero sempre collocati in coppia di fratelli dello stesso sesso. Tale accortezza serve a favorire l'inserimento, agevolando l'accettazione del nuovo luogo di permanenza, sostenendosi l'un l'altro. Anche durante la crescita e l'addestramento ad opera degli cani adulti, si creerà e consoliderà tra loro una complicità che ne aumenterà l'efficacia nel lavoro, divenendo soggetti complementari. Inoltre, avendo la possibilità di giocare tra loro, daranno meno fastidio agli agnelli ed alle pecore giovani. È importante che siano dello stesso sesso per evitare che si accoppino tra di loro. Sappiamo che gli animali che vivono in branco si accoppiano tra loro in modo spontaneo, è dunque nostra premura di utilizzare delle linee di sangue diverse e possibilmente di origini lontane tra loro. Facendo un esempio; chi ha necessità di una muta dai sei agli otto cani, può iniziare con una coppia di fratelli e una di sorelle, provenienti da cucciolate di coppie di cani non imparentate. Basterà avere un paio di cani vecchi ed esperti, che garantiscano il lavoro e l'insegnamento ai giovani, in modo da avere, nel giro di appena un anno, una bella muta "affiatata".

Diverso è quando in una azienda non vi sono altri cani già al lavoro; lì necessiterà una maggiore attenzione da parte dell'allevatore nell'osservare il o i cuccioli e correggere eventuali comportamenti non idonei. In questo caso potrebbe essere più opportuno inserire un singolo cucciolo che tenderà ad inserirsi nel gruppo degli ovini, mentre una coppia potrebbe fare squadra a parte. Anche per gli ovini che non sono avvezzi alla presenza dei cani un singolo cucciolo è meno invasivo e costituisce una minore preoccupazione. Bisogna qui tenere conto che sia per la normativa vigente in materia polizia veterinaria, che per la salute degli stessi

animali, i cuccioli al momento dell'inserimento avranno mediamente due mesi e mezzo. Per cui si parla di cani tra i 6 e 10 kg di peso, con una notevole vivacità ed intraprendenza che per ovini non avvezzi alla presenza di cani può costituire un ostacolo ai fini dell'accettazione.

Inserimento nel gregge:

Cosa si deve osservare nell'inserimento dei cuccioli nel gregge? Quando si tratta di greggi di pecore che non sono abituati alla presenza di cani, il o i cuccioli vanno posti all'interno dell'ovile o dello stazzo, agli inizi, opportunamente separati ma con strutture che consentono la comunicazione visiva ed olfattiva. Basta in fatti una rete o dei piattine di legno disposti in modo verticale, per creare un'area riservata. Questa accortezza è necessaria in quanto gli ovini avranno bisogno del tempo per abituarsi ed accettare gli intrusi. È ovvio che questa barriera dovrà essere rimossa nel più breve tempo possibile per non creare nelle due specie la convinzione di appartenere a due ambiti territoriali diversi. *Bisogna invece agevolare l'inserimento dei cuccioli nel gruppo di ovini affinché condividano il prima possibile territorio e ritmi circadiani (luogo di riposi – cibo e acqua – uscita ed entrata dal ricovero). Non bisogna fare l'errore di mettere il o i cuccioli insieme agli agnelli o le "allevate", separate dalle pecore adulte. Questo, in quanto l'istinto del gioco potrebbe innescare un circolo vizioso. Il cucciolo che rincorre per gioco l'agnello, che a sua volta non risponde con gli stessi sistemi comunicativi, può portare a danni irreparabili. Inoltre, il o i cuccioli, crescendo in fretta potrebbero tentare di sottomettere gerarchicamente gli agnelli arrivando in extremis anche alla soppressione. Inserendoli invece tra gli ovini adulti, che non inviteranno i cuccioli al gioco (già questo sarà per loro indice di una superiorità gerarchica), quando infastiditi dal comportamento giocoso dei cuccioli, non avranno difficoltà a rifilare ai "birichini" una sonora inzuccata. Questo non solo li metterà al loro posto, ma insegnerà loro di portare rispetto agli ungulati. Questa forma di comunicazione innesca a sua volta un altro meccanismo importante che è quello di cercare da parte dei cuccioli di entrare nelle grazie dei loro lanosi compagni che, al momento di sentirsi accettati, darà loro anche il senso di protezione. È questo un elemento molto importante che indurrà i futuri guardiani a cercare la vicinanza delle pecore.* Quando i cani saranno più grandi, muovendosi liberamente tra gli ovini, saranno loro stessi a collaborare nella difesa del

comune territorio, prima, e degli stessi ovini successivamente. Per cui si ribadisce l'importanza che i cuccioli si abituino ad assimilare i medesimi ritmi quotidiani degli ovini, uscendo e rientrando nell'ovile, o nello stazzo, contemporaneamente ad essi.

Altro elemento importante è l'accortezza di non costringere però i cuccioli a condividere spazi chiusi per periodi prolungati con gli ovini in quanto una tale restrizione territoriale, in un ambiente affollato può creare situazioni di stress che sfociano in morsicature di code o orecchi. Infatti parliamo di parti esposte e mobili del corpo dell'ovino che riproducono un po' il gioco con stracci o corde che si usano con i cuccioli che hanno necessità di sfogare la loro carica vitale.

Per essere un po' schematici, in linea di massima, all'atto dell'inserimento in azienda, la separazioni dagli ovini con barriere che consentono la comunicazione non dovrebbe andare oltre i tre giorni, mentre la convivenza forzata in un ambiente chiuso (come stalle o stazzi) non oltre i dieci giorni.

Come incentivare il cucciolo a seguire il gregge:

Spesso i cuccioli lo fanno istintivamente, ma quando stentano a farlo perché sono rimasti in azienda per troppo tempo a causa magari del periodo invernale, si portano sul luogo di pascolo che possibilmente dovrebbe essere ad una distanza tale da non consentire loro di scorgere la stalla. Stando lontani dal loro giaciglio sicuro preferiranno non allontanarsi dal gregge che vedranno come unico elemento di protezione. Proprio per questo vanno portati già da piccoli e non quando saranno già troppo autonomi. Per portarli sul luogo del pascolo, sarebbe opportuno utilizzare dei guinzagli e portarli a piedi. Se molto lontano si possono caricare su un veicolo, ma mai vanno portati in braccio. Un ulteriore incentivo per fare andare in cani fuori con le pecore è di farli mangiare quando sono sul campo, meglio spargendo le crocchette in giro anziché in ciotola. Il secondo pasto verrà servito in ciotola solo quando tutte le pecore sono rientrate. È opportuno anche legare di tanto in tanto i cuccioli, in modo che si abituino, per una più facile gestione aziendale di spostamenti e trasporti, in caso di necessità.

Rapporto uomo - cucciolo:

Quale deve essere l'atteggiamento da parte dell'uomo nei confronti dei cuccioli. Abbiamo già accennato al fatto che i rapporti devono limitarsi alle cose essenziali. I

momenti di contatto e di comunicazione si riducono così al momento del nutrimento, delle eventuali cure e in caso di necessità quando redarguirli. I cuccioli tenderanno, in alcuni casi, a fare “le feste” alla persona che maggiormente li frequenta, li nutre e quant’altro. Questo atteggiamento va disincentivato, come va assolutamente evitato l’invito al gioco. Quando avvengono manifestazioni di gioco o di affetto è opportuno allontanare i cuccioli con decisione, esclamando con tono perentorio un comando, che tra i pastori solitamente è “vai alle pecore”. Allo stesso modo eventuali atteggiamenti punitivi nei loro confronti non vanno mai posti in essere quando si trovano tra gli ovini. Tutto questo farà in modo che il posto tra le pecore sarà considerato quello più gradito in quanto percepito come il più sicuro. Il gregge deve divenire il posto più piacevole ed ambito per i futuri guardiani.

L’Associazione Cani da Gregge prima e il Centro di Ricerca successivamente, hanno selezionato nel tempo e selezionano tutt’oggi esclusivamente cani non aggressivi verso le persone. Si utilizzano soggetti poco confidenti, diffidenti o schivi, ma mai aggressivi. Purtroppo, a causa della necessaria profilassi antiparassitaria e vaccinale, come anche attraverso il maneggio per l’inserimento del microchip, i cuccioli divengono sempre più confidenti con l’uomo, cercando la sua vicinanza. Per questa ragione è importante mantenere le giuste distanze al fine di evitare che i cuccioli preferiscano la compagnia delle persone a quella delle pecore. Una volta che i cani saranno più grandi (8 mesi – 1 anno) e che non lasceranno più il gregge, si potrà anche essere più affettuosi con i propri collaboratori

L’educazione:

Nel paragrafo sull’inserimento dei cuccioli si è detto che collocare i cuccioli in coppia favorisce tra l’altro il gioco tra loro, limitando la possibilità che il cucciolo sfoghi il bisogno di giocare con gli agnelli. Dal momento che il gioco è il preludio all’atteggiamento predatorio, è facile comprendere che è del tutto inopportuno che i cani giochino con gli ovini. Non è molto frequente che questo avvenga, ma soprattutto non è auspicabile. Può però accadere che si manifestino accenni a tali comportamenti, che vanno repressi in modo perentorio e coerente. È qui opportuno ribadire che risulta più efficace un colpetto meno forte sul muso che non un colpo più forte, inferto su qualsiasi altra parte del corpo. Il cane vive un disagio molto maggiore nella prima ipotesi che non nella seconda, fissando tale esperienza nella memoria. La

fase educativa coincide con il secondo periodo dell'imprinting, che in linea di massima ricade nel periodo di maggiore capacità di apprendimento del cane, ovvero all'incirca tra il terzo e l'ottavo mese di vita.

L'addestramento:

L'addestramento avviene ad opera esclusiva degli altri cani adulti. Infatti è improprio parlare di addestramento, in quanto imparano dagli adulti e diventano funzionali ed utili solo attraverso un giusto inserimento nel branco. È, pertanto, importante avere qualche soggetto più anziano ed esperto nel suo lavoro a guida dei nuovi arrivi. In mancanza di tale opportunità non bisogna però disperare. È in ogni caso meglio iniziare da zero che non mantenere cani non idonei al lavoro che andrebbe solamente a dare dei cattivi insegnamenti, controproducenti per la buona riuscita della futura muta. Quali sono allora le probabilità che un gruppo di cuccioli divenga un buon branco anche senza la guida di un cane da guardia al gregge, anziano ed esperto? Le probabilità di riuscita sono comunque alte, e spiego il perché. Intanto, crescendo in branco e conquistandosi ognuno il proprio ruolo all'interno dello stesso, creano un gruppo "affiatato" che per istinto tenderà a difendere il territorio e quanto ad esso legato (appunto gli ovini). Il pastore non deve che avere un comportamento più naturale possibile e saranno i cani che si comporteranno di conseguenza, iniziando a percepire ed interpretare ogni singola emozione umana. È proprio l'istintualità di questi cani che li rende così speciali e così vicini al loro antagonista per antonomasia, il lupo. Come lui hanno una forte componente istintuale-intuitiva ed allo stesso modo, come i lupi seguono una strategia d'attacco, i cani da gregge creano una strategia di difesa. Questo li rende così affidabili ed insostituibili.

Gestione dell'accoppiamento:

Di fatto, l'accoppiamento in un branco non andrebbe gestito dall'uomo per una serie di motivi. È sempre conveniente che sia il capobranco ad aggiudicarsi il diritto di monta. Ma a prescindere da eventuali esigenze di selezione, volte al miglioramento o consolidamento delle caratteristiche morfologiche, ci sono comunque alcune cose da osservare. Quando ci troviamo di fronte ad un nucleo di cani dove i maschi più adulti sono fratelli della stessa cucciolata è bene che sia il maschio dominante ad aggiudicarsi la monta al fine di trasmettere alla progenie, oltre alle caratteristiche

morfologiche, anche il carattere dominante. Lo stesso vale se i maschi più adulti sono di linee di sangue diverse ma di uguale valenza morfologica e caratteriale. Diviene però qui importante togliere la cagna dal branco, dopo due, massimo quattro monte. Questo necessità perché nei cani da gregge, il maschio dominante, a volte, dopo i primi “sfoghi”, mostra un ridotto interesse per la femmina. Divenendo meno attento ed assiduo, potrebbe consentire che altri maschi la montino. A quel punto non avremo più la certezza sulla paternità dei cuccioli; quali di essi siano di quale maschio e dunque si perderebbe la possibilità di valutazione riguardo le capacità trasmissive genetiche dei rispettivi maschi del branco. Inoltre ci potrebbe essere il rischio che la cagna venga persino coperta da qualche cane sconosciuto, sopravvenuto da qualche altro gregge oppure di origine randagia. Bisognerà invece gestire appieno gli accoppiamenti, isolando proprio le coppie prescelte nei casi che: 1) i cani più anziani servano solamente per l’insegnamento ai giovani, ma mancano delle necessarie caratteristiche morfologiche per garantire il mantenimento della corrispondenza allo standard di razza; 2) si ha necessità di importare nuove linee di sangue per rafforzare la salubrità della propria muta, che rischia un eccesso di consanguineità con le rispettive conseguenze (aumento di patologie ed involuzione delle caratteristiche morfologiche).

L'imprinting per la guardia ai bovini:

Sostanzialmente il principio è il medesimo di per gli ovi-caprini. Ovviamente vanno tenuti in considerazione una serie di accorgimenti. Ribadendo che l’ottimale sarebbe far partorire la cagna all’interno della stalla, bisognerà separare opportunamente la partoriente ed i cuccioli in modo che quest’ultimi non possano mescolarsi tra i bovini a rischio di essere calpestati. Rischio che oltre a poter creare traumi irreparabili, potrebbe loro costare la vita.

Inoltre, per ottenere dei risultati sicuri sarebbe opportuno effettuare questa operazione in autunno quando i bovini o quantomeno le vacche gravide ed i vitelli sono in stalla. I cuccioli, passando l’inverno con loro in stalla, in primavera, al momento della monticazione non abbandoneranno più i loro compagni giganti.

Quando i cuccioli saranno autosufficiente e si sapranno muovere con disinvoltura tra i bovini, è buona pressa creare per ognuno di loro un giaciglio nei box dei vitelli.

Dormendo con loro si affezioneranno ancora in modo maggiore ai nuovi compagni di vita. Questo, anche perché è meglio che ognuno dei cuccioli si affezioni ad un compagno ungulato che non faccia gruppo con gli altri cani. Il tutto è finalizzato affinché sul campo i cani non stiano insieme facendo gruppo e dunque coprirebbero solo una minima parte del territorio interessato. Infatti, il territorio di pascolo dei bovini è molto più ampio rispetto a quello degli ovini.

Attività di difesa durante il pascolo:

E' proprio la tipologia di pascolo diversa da quella degli ovini che impone una diversa forma di imprinting e condizionamento dei cuccioli. I bovini non si muovono in modo raggruppato o, in base alla razza, comunque in modo molto minore rispetto agli ovi-caprini. Per cui va incentivato un rapporto più individualistico tra cani e bovini e non la classica costruzione d'un branco allargato. Anche perché l'attività di difesa dei cani è in questo caso è più distribuita e meno organizzata. I guardiani si distribuiscono sul territorio impegnato dall'area di pascolo, costituendo primariamente un elemento dissuasivo e solo nel momento di percepire l'imminente pericolo, ogni singolo guardiano richiameranno l'attenzione degli altri cani, abbaiando per segnalare l'allarme e questi accorreranno in aiuto per scacciare il o i predatori.

Si sono già ottenuti ottimi risultati nell'applicare la presente tecnica di allevamento di cani da guardiania.

Il medesimo concetto, qui descritto, è applicabile anche alla guardiania di asini ed equini in genere.

L'Aquila, 19.02.2016

*Il Coordinatore del C.I.R.Ca
Dr. Freddy Barbarossa*